IL ROCOCO' NEI VICOLI/ commento parlato

FOTOGRAFO = SPEAKER

FOTOGRAFO

Sono Fabian Cevallos, un fotografo, e sono venuto a Napoli per fotografare la Napoli del Settecento.....la Napoli del rococò.....Ma dove trovarla? Questo è il miglior ritratto della città di Napoli alla metà del '700.

Fu avviata nel 1750 da Giovanni Carafa, duca di Noja....Venticinque anni di lavoro.....Fu stampata nel 1775.....Il duca morì prima di riuscire a terminarla.....

SINC
O.S.

SPEAKER

* Questa
La pianta di Napoli del duca di Noja è un'opera unica e rara, in cui il disegno e la pittura paesaggistica si combinano con la scienza e la tecnica topografica.

Nel diciottesimo secolo, poche sono le capitali europee che possono vantare una mappa di così alta qualità.

Da quest'opera traspare la civiltà di un'epoca, la raffinatezza di una città : una metropoli animata, popolosa, viva e spregiudicata; una città europea, che appariva felice, abbastanza libera e sicura.

"Un luogo - come hanno scritto - in cui il ferro di un'epoca opaca si trasforma nell'oro del Settecento".

FOTOGRAFOSINC
OVER
SOUND

Ecco Castel S. Elmo, qui sulla collina, col suo maschio esagonale.

SPEAKER

Nel 1734, Carlo di Borbone - che giunge dalla Spagna - diventa re di Napoli e Sicilia.

Termina la dominazione austriaca degli Asburgo, che ha avuto come conseguenza per Napoli una profonda crisi economica.

Il cambiamento di dinastia segna una svolta e una ripresa.

Il regno di Carlo di Borbone, indipendente sia da Vienna che da Madrid, accomuna provvisoriamente plebe e nobiltà, baroni più avanzati e uomini di lettere.

Dagli sforzi di superare pacificamente, con riforme, le ristrettezze materiali e ideali, e dalle vivaci dispute curiali e ideologiche, nasce un nuovo modo di essere intellettuale, storico, matematico, fisico, chimico.....

Herder, un filosofo e poeta tedesco, amico di Goethe, scrisse: "La libertà del pensiero illumina e predilige il golfo di Napoli, dal quale provengono opere eccellenti sulla filosofia dell'umanità e sulla economia dei popoli.....". Cresce la fama di Giovan Battista Vico, che Carlo di Borbone nomina storiografo regio.

La "Istoria civile del regno di Napoli", di Pietro Giannone, viene tradotta in inglese, in francese, in tedesco.

SPEAKER

E Montesquieu annota nel suo taccuino di voler scrivere una "histoire civile du royaume de France comme Giannoni".

Voltaire ne parla come d'una celebrità.

Montesquieu, ancora, riprende Gian Vincenzo Gravina, amico di Vico, e ne studia la traduzione.

Il libro "Della moneta", di Ferdinando Galiani, anticipa Adamo Smith.

Il trattato sui tributi, di Antonio Brogna, acquista fama.

La "Scienza della legislazione", di Gaetano Filangieri, viene tradotta in Spagna, in Francia, e ha due traduzioni tedesche. Beniamino Franklin, in America, lo ammira.

Napoli si fa sorella di Parigi, Londra, Amsterdam, Pietroburgo.....

Napoli diventa Europa.....

E nei vicoli - che tutti citano, ma pochi conoscono nei loro misteri - si tesori - risiede la maggior parte dei 440.000 abitanti che fanno di Napoli la più grande città d'Italia del 700.

E' da qui che ~~il fotografo venuto a Napoli per fotografare il rococò~~ VOGLIO INIZIARE LA MIA RICERCA E LA MIA ESPLORAZIONE PER nei vicoli: ~~inizia la sua esplorazione:~~ da uno dei luoghi più belli di quest'epoca, la cappella di Santa Maria della Pietà, o Pietatella.

FOTOGRAFO

In questo tempo voglio voi come creature vive che si muovono nei luoghi del passato.....Come si faceva allora, nei tableaux vivants..... quadri animati in pose plastiche che rappresentino persone e luoghi simbolici della fantasia e della storia....Goethe ne ha parlato quando fece il suo viaggio in Italia.....Faremo come allora....

SINC

OVER
SOUNDstringereFOTOGRAFO

Ora sono Raimondo di Sangro.....principe di Sansevero...duca di Torremaggiore.....scienziato.....filosofo, letterato, stampatore....Sono l'ultimo Leonardo comparso in questa terra.....

SINC

OVER
SOUND

SPEAKER

Il principe di Sansevero fu in quegli anni, a Napoli, alla metà del secolo, personalità colta ed eccentrica, amante dell'arte come della scienza, soldato e teorico militare, libero pensatore e forse eretico, capo della Loggia Massonica.

Costruì una carrozza marittima (così la chiamò) che poteva essere usata sia in mare che sulla terraferma. Al Seminario romano, in occasione di un torneo cavalleresco, innalzò un palco mobile che, per arditezze e praticità, fu ricordato ed imitato dall'ingegnere di Pietro il Grande, czar di Moscovia. Cercò ed utilizzò tecnici ed artisti facendoli venire da altri paesi e città, li piegò alle esigenze del suo spirito inquieto, illuminista, contribuendo più di altri ad internazionalizzare la cultura napoletana.

SPEAKER

Qui, in questa cappella gentilizia, che è un raccolto scrigno di marmo, il "Walhalla" della famiglia, il principe di Sansevero, attuando un programma ambizioso di rinnovamento del suo palazzo, profuse somme ingenti, partecipando ai lavori, venendo a lite con gli esecutori, ideando, suggerendo, misurando soluzioni a cavallo fra istanze neoclassiche, nuove e libere cadenze rococò.

Qui viene celebrato in tutte le sue contraddizioni fra morte e vita, abbandono e movimento, religione ed allegoria, il tema della tomba. Ne risulta un catalogo, splendido, di ardite novità e di incredibili remore secentesche, di azzardate acrobazie tecniche e di scontate ispirazioni tardobarocche, di pietà religiosa e di mitologia aristocratica. Le figure scolpite, il Disinganno, la Pudicizia velata, l'Educazione, i ritratti di persone, dalla moglie Carlotta Gaetani alla madre Cecilia dell'Aquila di Aragona, si espongono in pose manierate ed in atteggiamenti di devozione: ma assieme, com'è nella natura del mecenate, vi si mescolano punte di erotismo, mondane compiacenze nelle figure, nei nudi e nei gesti come proiezione di uno sforzo di svecchiamento, di ricerca di un nuovo corso stilistico. Ragione e sentimento, che grandi architetti come Fuga e Vanvitelli coniugano a livello di grandi costruzioni, qui vengono mediati da scultori come l'ottantaduenne Antonio Corradini da Venezia, morto nel '52, Francesco Queirolo, da Genova, dai napoletani Francesco Celebrano e Giuseppe Sanmartino.

SPEAKER

Ecco il punto focale di tutto l'ambiente: il Cristo morto velato dal sudario di Giuseppe Sanmartino. L'anno è il 1753. Il significato lacerante della morte si placa in una compostezza distaccata, in un abbandono rappresentato con partecipazione carezzevole, umana, come per un eroe che si concede, vinto, al sonno.

FOTOGRAFO

Conosco la proprietà dei fluidi, l'horror vacui del creato, i cunicoli in cui passa la linfa chiamata sangue.....

Ecco, vi ho condotte qui per mostrarvi qualcosa di incredibile, di unico, che io ho voluto, realizzato, inventato.....

Scopritevi gli occhi, e guardate.....

SINC

OVER
SOUND

Dei corpi di quest'uomo e di questa donna sono riuscito a conservare
- oltre lo scheletro - l'intero apparato in cui circolava il sangue:
vene e arterie pietrificate, rimaste intatte come una foresta intrica-
ta di radici e di liane.

stringere

Il procedimento che li ha resi pietra?

Non lo conoscerà nessuno.

Resterà un mio segreto, e del medico mio aiutante, Giuseppe Salerno
da Palermo.

Che cosa ho usato?

Voi come li chiamate, nella vostra epoca moderna? Polimeri....Fibre
sintetiche.....Ma questi sono dell'anno di grazia 1750.....

SINC

OVER
SOUND

SPEAKER

Fuori di qui, i vicoli bui, stretti, incalzanti.....

E qui, in questo chiostro di San Gregorio Armeno, non giungono i rumori del mondo.

Eppure la figura ritratta nel marmo è umanissima, e campeggia in tutto il suo splendore, in tutti i suoi atteggiamenti e forme, vecchie e nuove insieme, ora ieratica ora terrena e semplice.

La fede lascia spazio al razionalismo, l'oratoria al gesto usuale. Le divinità - il Cristo salvatore, la Donna - scendono, umani, tra gli uomini.

Questa è l'epoca di uno storico come Pietro Giannone, scomunicato per aver sostenuto - in un'opera con cui si pose anch'egli in capo una corona, ma di spini - l'autonomia dello Stato dalla Chiesa.

E' l'epoca in cui il sacerdote storico ed erudito Ludovico Antonio Muratori, prefetto delle biblioteche di Milano e Modena, ammira una città libera come Napoli.

E' ^{2/}epoca in cui il conte Alberto Radicati, da cattolico fattosi calvinista, quando scelse l'esilio dal Piemonte progettò di stabilirsi a Napoli, per dedicare i suoi concetti a re Carlo, che sperava sarebbe diventato signore di tutta l'Italia e l'avrebbe ridestata a nazione.

SPEAKER

Alla Farmacia dell'Ospedale degli Incurabili si accede attraverso la ampia scala a doppia rampa di Domenico Antonio Vaccaro. Venne realizzata sulla base dell'antica Spezieria cinquecentesca con il munifico legato del governatore della Santa Casa Antonio Maggiocca, che ad essa destinò 40 mila scudi allo scopo di rendere più agevoli le ricerche degli speciali, degli aromataria, e dei droghieri dedicati alle "arti salutari".

Un corredo di oltre 400 vasi di maiolica istoriati, allineati negli scaffali di radica di noce, costituisce forse l'opera più significativa di Donato Massa che si firma il "maestro dei vasi della Farmacia", apponendovi la data: 1748. I vasi più grandi recano scene bibliche, i più piccoli allegorie delle virtù, delle stagioni, del lavoro.

Un repertorio coloristico e scenografico che trova rispondenza nel pavimento in cotto con decorazioni a volute, cartocci, cesti ricolmi di fiori e di frutta, e nello sfarzoso intaglio dorato delle vetrine. In una delle vetrine, insieme ad elementi floreali e volute di foglio di acanto, un pannello ripete, nel legno dorato, con simbologia naturalistica, l'immagine del parto cesareo con la profonda ferita cucita.

SPEAKER

Napoli è Europa.

Napoli offre e accoglie: in una internazionalizzazione culturale e artistica che può essere considerata come un vero e proprio programma.

FOTOGRAFO

Ecco....hai attraversato molti vicoli misteriosi e grandi giardini, e sei arrivata fin qui...Napoli è anche questa, e insieme Francia, Sassonia, Meissen, Dresda....

Questo era il boudoir della regina Maria Amalia di Sassonia, moglie di Don Carlo di Borbone.

Fu lei a far venire qui, a chiamare da Dresda gli artisti per fondare la manifattura di Capodimonte.

Quelli guardavano lontano, sino all'oriente. Ecco, appunto, intorno a te c'è l'altra faccia della terra: la Cina....

Ecco, guarda sopra la tua testaC'è una scritta in cinese, forse di un frate del Collegio cinese di Napoli....., Significa: "La musica e la letteratura sono amiche". Ce n'è un'altra, bellissima: "Colui che scolpisce la pietra e il bronzo lascia un ricordo che non può essere dimenticato come i fiori odorosi.....".

SPEAKER

In questo ambiente si raccolgono bassorilievi e figure di soggetto cinese, pendenti di fiori e di frutta, scimmiette, uccelli esotici, trofei, strumenti musicali, decorati con policromie e disegni inseriti tra cornici rocaille.

Per realizzarle, decorarle, miniarle, lavorarono per oltre tre anni, sino a tutto il 1759, artisti provenienti dalle regioni più diverse: Sigmund Fischer, pittore sassone; il ceramista fiorentino Giuseppe Gricci che modellò le figure con Luigi Restile che le ultimò; Gennaro di Fiore, intagliatore da Napoli; Mattia Gasparini, emiliano, che applicò al soffitto stucchi lucenti composti di scagliola. Dalla Francia vengono le immagini; dall'Opera di Pechino le storie mitologiche della "singerie"; da Chantilly l'esempio dell'arredamento; da Dresda il gusto del palazzo giapponese innalzato dall'avo di Maria Amalia, Augusto il Forte; da Venezia i colori a smalto; dalle bianche terre di Calabria l'impasto di porcellana: ma dalla cultura materiale dell'epoca e del luogo la sintesi, le capacità tecniche e lo squisito artigianato.

FOTOGRAFO

Si.....prova ad indossarlo.....Trasformati per un momento, cambiando d'abito, da ragazza di oggi, in una fanciulla del Settecento.....Graziosamente accolta nel suo boudoir di porcellana dalla tua regina... Nessuno ti vede.....Ti osservano soltanto le figure di porcellana dalle pareti.....

SPEAKER

Nel ^{MIO} ~~suo~~ itinerario alla ricerca del rococò, ^{IN CUI TALVOLTA HO} ~~il fotografo - che tal-~~
~~volta~~ utilizza ^bfigure femminili di oggi per inserirle, come tableaux
vivants moderni, negli ambienti di due secoli fa - ^{COMPIO} ~~compio~~ un'altra
scoperta:
quella dei presepi.

Il presepe, a Napoli, è un'altra sorta di tableaux vivants.

E' una sacra rappresentazione.

E' un documentario etnografico in cui si mescolano storia sacra, veri-
smo pagano, archeologia, oriente fiabesco.

Si sa che le "regie mani" di re Carlo di Borbone "impastavano e cuoce-
vano mattoncini" per case e taverne del presepe.

Si sa che scultori famosi modellavano le parti nobili, mani e viso di
molti pastori, firmando l'opera.

E "maiolicari" di grido concorrevano al lavoro.

E "animalisti" creavano buoi, cammelli, cani, galline.

I restauratori ^{CHE INCONTRO} ~~incontrati dal fotografo~~ sono, in un certo senso, gli
eredi di questa tradizione unica e originale.

Fotografo

State restaurando?

RESTAURATORE

Sì, stiamo restaurando il complesso ligneo di S.Maria in Portico...Ecco gli altri pezzi che compongono il presepe...

Fotografo

Questo presepe è stato fatto per la chiesa o per una famiglia?

RESTAURATORE

Fu ordinato da un privato, e poi donato alla chiesa di S.Maria in Portico in Napoli...Questo è uno dei pezzi, il San Giuseppe...In tutto sono 22 pezzi...

Fotografo

E i presepi erano fatti tutti dallo stesso artista?

RESTAURATORE

No, diversi artisti...Tant'è vero...prova ne è che la duchessa Orsini, quando commissionò questo presepe, si avvalse della maestria di diversi artisti: il Colombo, il Picaro, i maggiori artisti dell'epoca. Come vede, questo personaggio, questo è del Colombo, Giacomo Colombo...Così come pure la vecchia che sta seduta è pure del Colombo...Lo sposo e la sposa...il nipotino...il figlio che viene chiamato Pachialone, un ragazzo un po' grassottello...La duchessa Orsini fece ritrarre alcuni personaggi che erano i coloni di una proprietà che lei teneva dove ora esiste la chiesa di S.Maria in Portico...Questo, poi, il presepe, come dice la tradizione, veniva esposto ogni anno nella chiesa di S.Maria in Portico...In ogni cappella avveniva una rappresentazione: quindi la scena della natività, la scena dei re Magi...Col tempo, questi personaggi aumentavano, fino a che arrivarono...c'è qualche pezzo dell'800, come l'angelo...

RESTAURATORE

Questo è il pastore della meraviglia. E' il personaggio che nel presepe rappresenta la figura più stupita, più commossa rispetto al sacro evento della nascita.

Fotografo

Pastore della meraviglia...E questi occhi sono fatti...?

RESTAURATORE

Questi occhi sono di vetro, dipinta la parte interna, miniata la parte interna, come per gli altri pastori...la maggior parte dei pastori del '600 e del '700 gli occhi erano sempre di vetro...

Fotografo

E tutta la scultura è dello stesso pezzo di legno?

RESTAURATORE

Sì, sempre in legno tiglio. Questa è una bellissima scultura, e anche nella policromia questa è conservata abbastanza bene.

Fotografo

Vorrei sapere quali tecniche e materiali utilizzerà per restaurare questo presepe?

RESTAURATORE

La prima fase è quella di togliere tutte quelle incrostazioni ~~di~~ di polvere e sia di colore sovrapposti all'originale. Poi la seconda parte è consolidare il legno con bagni chimici, sia per distruggere il tarlo che per consolidare il legno. E poi la terza fase è quella di integrazione ~~di~~ della parte di scultura, delle parti mancanti, e sia della policromia, naturalmente senza alterare la policromia originale.

Fotografo

Una curiosità...Perché i pezzi sono snodabili?

RESTAURATORE

Sia per dare la possibilità di dare tutte quelle movenze...perché questo, poi, specialmente questo presepe a grandezza d'uomo non è che era un presepe fisso. Quando era Natale, montavano il presepe, formavano le diverse scene: e ogni anno cambiavano sempre negli atteggiamenti...E poi anche per dare la possibilità di vestirli...Vede, questo è snodabile proprio per dare quelle possibilità sia delle movenze e sia per poterli vestire...

Fotografo

Adesso le voglio mostrare una serie di fotografie che sto facendo...

RESTAURATORE

Con piacere...Questa è bella...

Fotografo

Questa è la Sagrestia del Banco di Napoli, del Monte di Pietà...Questo è un dettaglio di una delle sagrestie...

RESTAURATORE

Questa è la parte d'intaglio...Settecento...Tardo...Rococò...

Fotografo

Questa è una finestra...

RESTAURATORE

Questa è bella per l'effetto di luce...

Fotografo

Sì, è molto interessante...Sono rimasto affascinato...

RESTAURATORE

In questa che cosa ha usato, un grandangolo?

Fotografo

Sì, un grandangolo, effettivamente...Questa è l'altra sagrestia...

RESTAURATORE

Questa è fantastica, è bella...

Fotografo

Quattro angoliere d'argento...

RESTAURATORE

E queste pure sono del Settecento...

Fotografo

Questa è molto affascinante, perché ho cercato di illustrare sia il soffitto che.

RESTAURATORE

Il pavimento di maiolica...

Fotografo

E questo è un dettaglio del pavimento di maiolica...

RESTAURATORE

E questa pure è manifattura napoletana...

Fotografo

Questo è un altro dettaglio dell'affresco del soffitto...

RESATURATORE

E questo è lo scalone delle Trentatré...Le sepolte vive...E' un bel monumento...
C'è un famoso chiostro...

Fotografo

Conosce questo?

RESTAURATORE

Questo è l'organo della chiesa di S. Angelo a Nilo, la Cappella Brancaccio, dove
c'è il monumento al cardinale Brancaccio, opera del Donatello...

Fotografo

E questo è un dettaglio dell'organo... E' un organo del '700...

RESTAURATORE

Del '700...Sì, tardo barocco...E questo pure è argento a mistura...La doratura
ad argento a mistura...

Fotografo

Ha stessa tecnica che utilizzate ancora tuttora?

RESTAURATORE

Ancora tuttora...Perché è una doratura con foglie, con lamine d'argento, e poi
c'è una vernice - la facciamo noi stessi - una vernice che dà il colore dell'oro.
E la maggior parte di tutti gli organi, i soffitti di chiese, sempre argento a
mistura...

SPEAKER

La natura, il paesaggio di Napoli e del suo contado felice, ville, golfi, campagna, irrompono nella decorazione maiolicata di questo Chiostro di Santa Chiara. Le nobili suore clarisse che vi abitarono, aderendo all'invito della regina Maria Amalia, vollero trasformare il rustico parterre che s'apriva fra la verzura in un sito gradevole "ad uso forestiero". Commissionando l'opera attorno al 1740 ad uno dei più prestigiosi architetti napoletani, Domenico Antonio Vaccaro ed alla più importante manifattura di maioliche, quella dei Massa, dimenticarono le ragioni della devozione ed i culti severi dell'ordine di clausura per rifarsi, laicamente, al gusto raffinato delle loro provenienze mondane. Sull'originario impianto monumentale del chiostro di età angioina, nascono i quattro grandi viali a croce, confluenti nella rotonda centrale dove la fuga dei pilastri maiolicati si arresta e si distende. Tutto il giardino viene circondato da parapetti la cui decorazione ceramica svela ascendenze islamiche e spagnole, accompagna la passeggiata delle dame, offre riposo sui poggiuoli ad elegante forma di canapè, sulle panchine sagomate tappezzate sino a terra da un manto policromo e splendente.